



Il declino di Bush nasce tra le villette unifamiliari di sobborghi sempre più vasti «Mi sono dannato l'anima per pagare il college ai miei figli, peccato non trovino lavoro...» L'incubo delle tasse



Sostenitori di Bill Clinton durante un comizio elettorale. Sotto Cristopher Drogoul ex manager della Bnl di Atlanta



«L'erba di Clinton sembra più verde»

Ridestata dal sogno reaganiano la middle class cambia rotta

Una sostanziale novità marca le elezioni di novembre per la prima volta la maggioranza assoluta dei voti provverrà dall'America dei sobborghi. Ovvero da quella classe media che, sfuggita all'Inferno della «città profonda» nell'ultimo decennio ha costituito la spina dorsale del lungo predominio reaganiano. Oggi quest'America maggioritaria è in piena crisi. E sembra pronta ad abbandonare George Bush

«Il classico sobborgo», scrive l'architetto Andre Duan su *The Atlantic Monthly* «non è una comunità ma un agglomerato di case con giardino di negozi e di uffici che sono collegati tra loro dall'automobile non dal tessuto della vita umana». Tra questa America in fuga ed il reaganismo tra l'ottimismo degli anni 80 e questo enorme e sempre crescente enclave di villette unifamiliari di prati ben curati di piscine e di automobili si è consumata una storia d'amore che pareva destinata a durare in eterno. Poiché questo sovrappiù chiedeva l'uomo dei sobborghi allo Stato che non si reclamasse da lui attraverso la leva del fisco danaro da reinvestire nelle villette di cui era scappato che non si esigessero tasse e balzelli per fronteggiare gli «ormai irrisolvibili» problemi che avevano determinato la sua evasione: la nuova povertà urbana (la montante decadenza e l'insicurezza delle inner cities).

La crescita economica «lo sono convinto» disse nel corso del suo secondo dibattito televisivo con l'avversario democratico - che la lunga espansione di questi anni possa continuare a lungo». Questo era ciò che l'America dei sobborghi voleva sentire. Questo era ciò che per otto anni il canna-olio di Woodford di Ronald Reagan aveva assicurato una visione rosa del futuro una vita di ottimismo che alimentata da un «boom» economico perenne ed apparentemente affidata a chiudersi in un angolo oscuro della memoria i mali delle città le piaghe della disindustrializzazione l'ombra sinistra del debito.

«L'ottimismo reaganiano», dice Jacques Jones, una studiosa della povertà in America - fu il mastice che legò il mondo dei sobborghi (conservatore in economia ma tollerante su questioni come l'aborto e l'omosessualità) al blocco populista del Sud e dei colletti blu del Midwest che è al contrario aperto in economia ma fortemente conservatore in tema di valori». Questo fu ciò che Bush da prag-

matismo erede seppe ripetere nell'88. E tanto bastò per ridurre istantaneamente in polvere tutti i programmi sociali e gli interventi elencati da Michael Dukakis.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK «Nell'88 - dice Bob Szucs 53 anni impiegato di una società d'assicurazione - ho dato il mio voto a Bush. Questo anno non più. Perché? È semplice: perché in questi anni mi sono dannato l'anima per mandare i miei due figli al college. Ed ora mio Dio sa se finiti gli studi potranno trovare un lavoro decente».

«L'ottimismo reaganiano», dice Jacques Jones, una studiosa della povertà in America - fu il mastice che legò il mondo dei sobborghi (conservatore in economia ma tollerante su questioni come l'aborto e l'omosessualità) al blocco populista del Sud e dei colletti blu del Midwest che è al contrario aperto in economia ma fortemente conservatore in tema di valori». Questo fu ciò che Bush da prag-

matismo erede seppe ripetere nell'88. E tanto bastò per ridurre istantaneamente in polvere tutti i programmi sociali e gli interventi elencati da Michael Dukakis.

«L'ottimismo reaganiano», dice Jacques Jones, una studiosa della povertà in America - fu il mastice che legò il mondo dei sobborghi (conservatore in economia ma tollerante su questioni come l'aborto e l'omosessualità) al blocco populista del Sud e dei colletti blu del Midwest che è al contrario aperto in economia ma fortemente conservatore in tema di valori». Questo fu ciò che Bush da prag-

matismo erede seppe ripetere nell'88. E tanto bastò per ridurre istantaneamente in polvere tutti i programmi sociali e gli interventi elencati da Michael Dukakis.

Bnl-Irak, l'Fbi indaga sulla Cia e sul ministro

WASHINGTON L'Fbi ha avviato un'inchiesta sul comportamento del ministero della Giustizia in relazione al processo in corso per il prestito di cinque miliardi e mezzo di dollari illegalmente concesso dalla filiale di Atlanta della Bnl all'Irak.

«Bill non farà il protezionista»

Parla l'ambasciatore di Kennedy e Carter

Se sarà eletto, Clinton farà onore al suo storico ruolo di primo presidente americano dell'epoca post-guerra fredda. Questa è l'opinione di William Vandenberg, già collaboratore sia di Kennedy che di Carter. Non vi sarà alcuna mossa azzardata, rafforzare la distensione. Le etichette di protezionista e bellicista gli sono state indebitamente affibbate.

INTERVISTA

DAL NOSTRO INVIATO
EDUARDO GARDUCCI

FIRENZE Se verrà eletto Clinton? Si sa abbastanza sui suoi programmi per l'America ancora poco sul suo atteggiamento nei confronti del resto del mondo. Isolazionista protezionista o pro troppo incline a ricomporre i rapporti con la forza? Queste etichette gli sono state appiccicate. Preoccupazioni e dubbi restano almeno per gran parte degli osservatori. «Vecchi» democratici, quelli della generazione di Kennedy ne sembrano invece immuni. L'ambasciatore William Vandenberg che ha prestato servizio sotto diverse amministrazioni (è stato assistente di Robert Kennedy quando era ministro della Giustizia e ha rappresentato gli Stati Uniti all'Onu con Carter) è convinto che Clinton farà onore sulla scena del mondo alla migliore tradizione democratica.

aree del mondo?

Ma me sembra che la crisi finanziaria che si è abbattuta su tutti i nostri Paesi dovrebbe rafforzare la determinazione a cercare soluzioni internazionali non nazionali ai problemi. Da questo punto di vista sono sicuro che Clinton condivida la sostanza delle tradizioni democratiche. Può apparire forse duro quando insiste perché le altre nazioni rinvolvano le barrere che ostacolano le esportazioni americane. Ma sa bene che noi abbiamo messo il mondo in una direzione molto precisa che è quella del libero commercio. E anche lui andrà avanti per questa strada. Certo il modo nel quale durante la campagna elettorale ha cercato di rompere il dialogo di chi in America ha

particolarmente forte

Clinton sa bene che sarebbe il primo presidente americano eletto in un mondo completamente diverso dal passato. La seconda guerra mondiale ha chiuso un capitolo. Ora l'America è un'isola fredda in un mondo caldo. E per questo ha bisogno di un presidente che sappia negoziare. Clinton avrà scelti i negoziati molto attenti al controllo delle armi. E un grande sforzo per far sì che sotto osservazione gli ordinari clean perché questo oggi è il grande problema. Non c'è sufficiente controllo politico in aree dove noi sappiamo esistono arsenali nucleari. Clinton credo favorirà molto con le riaperture e le sovietiche che per riaprire queste armi sotto un vero totale controllo. E per far, in modo che restino fuori della portata di altri Paesi che potrebbero minacciare la sicurezza del mondo.

IL COSTO DEL DENARO E' UN PROBLEMA? I VEICOLI COMMERCIALI FIAT LO AZZERANO.

Forse per la vostra attività questo sarebbe il momento di acquistare un nuovo veicolo commerciale. Ma forse, oggi, siete più impegnati a far quadrare il bilancio, a causa dell'elevato costo del denaro. Questo il problema?

Fiat l'ha risolto. Fino al 19 ottobre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi offrono un finanziamento Sava a condizioni precedentemente: fino a 18 milioni in 2 anni a interessi zero. Basta leggere gli esempi qui a lato per rendersi conto dello straordinario interesse dell'iniziativa. Più dettagliatamente, vi interesserà sapere che l'ammontare del finanziamento a interessi zero va da 7 milioni per Panda Van e per Uno Van, a 10 per Fiorino e Marengo, a 12 per Talento, fino a 18 milioni per Ducato. E se il pagamento rateale in 2 anni non soddisfa le vostre esigenze, Fiat ha un'altra soluzione: un pagamento in 4 anni al tasso annuo nominale del 10%. Informatevi da Concessionarie e Succursali Fiat.

rendersi conto dello straordinario interesse dell'iniziativa. Più dettagliatamente, vi interesserà sapere che l'ammontare del finanziamento a interessi zero va da 7 milioni per Panda Van e per Uno Van, a 10 per Fiorino e Marengo, a 12 per Talento, fino a 18 milioni per Ducato. E se il pagamento rateale in 2 anni non soddisfa le vostre esigenze, Fiat ha un'altra soluzione: un pagamento in 4 anni al tasso annuo nominale del 10%. Informatevi da Concessionarie e Succursali Fiat.

Ducato. E se il pagamento rateale in 2 anni non soddisfa le vostre esigenze, Fiat ha un'altra soluzione: un pagamento in 4 anni al tasso annuo nominale del 10%. Informatevi da Concessionarie e Succursali Fiat.

FIORINO FURGONE	
VERSIONE RINZINA	4
PREZZO	1.143.334.000
ANTICIPO*	1.433.000
IMPORTO DA FINANZIARE	1.100.000.000
2 ANNI (0%)*	22 RATE ME NSH I DA 1.151.515
4 ANNI (10%)*	46 RATE ME NSH I DA 1.267.000

DUCATO FURGONE	
VERSIONI 10 Q DS	
PREZZO	1.262.250.000
ANTICIPO*	1.842.000
IMPORTO DA FINANZIARE	1.180.000.000
2 ANNI (0%)*	22 RATE ME NSH I DA 1.515.151
4 ANNI (10%)*	46 RATE ME NSH I DA 1.490.000

Esempio in km del TALG (art. 20 legge 142/92). Importo di finanziamento: 18.000.000. Durata del finanziamento: 4 anni. TAN (tasso annuo nominale) 10%. TAEG (tasso annuo effettivo) 11,42%. L'offerta è valida su tutte le versioni della gamma veicoli commerciali disponibili in stock e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valido sino al 12 ottobre 1992 in base ai prezzi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. Per ulteriori indicazioni sulle altre condizioni pratiche della Sava, consultate i fogli informativi pubblicati e tenervi di essa.